

VERSO LE ELEZIONI. I finiani: salda l'alleanza con Lombardo. Gli autonomisti chiudono a Crocetta. L'area Marino del Pd: coinvolgere tutto il partito

Gli amministratori del Pdl: siamo con Cascio

PALERMO

●●● Il Nuovo polo si ricompatta e rilancia la corsa solitaria con Massimo Russo e Fabio Granata. La Destra di Storace chiede al Pdl di accelerare sulla scelta di un nome e propone Nello Musumeci. Gianfranco Miccichè non ritira la sua candidatura, incassa il sostegno dell'ex sindaco di Palermo, Diego Cammarata e anzi parlando alla «Zanzara estate» su Radio24, si dice pronto a firmare «un codice etico per togliere dalle liste elettorali gli indagati per mafia?». È un quadro politico da tutti contro tutti, nel quale la svolta verso le prossime elezioni regionali sembra complessa.

Nel Pdl manca ancora un candidato ufficiale. Ieri Vincenzo Di Trapani, coordinatore regionale del movimento dei giovani amministratori del Pdl, che mette insieme oltre 500 tra sindaci e consiglieri del Pdl di tutta la Sicilia, si è apertamente schierato con Cascio e Castiglione e il loro tentativo di allargare la coalizione di centrodestra: «Se il nostro partito continuerà a perdere tempo - dice Di Trapani - siamo pronti a fare una nostra lista». Il leader Silvio Berlusconi, insomma, non ha convinto i big siciliani a convergere su Mic-

cichè. E adesso deve fare i conti pure con diversi deputati che sperano che a decidere il nome possa essere il comitato regionale del partito, organismo che conta una cinquantina di componenti. È un'ipotesi molto gradita agli ex An, da Vincenzo Vinciullo a Salvo Caputo, che ieri ha chiesto in una nota di «convocare con urgenza una riunione del coordinamento regionale del Pdl alla presenza di Angelino Alfano». Ed è quanto succede anche nel centrosinistra,

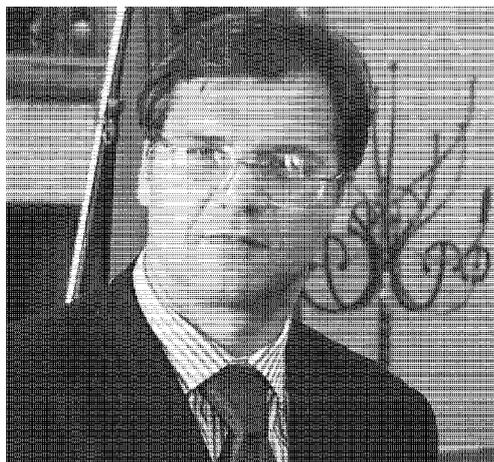
dove l'area di Ignazio Marino, che per voce di Giovanni Bruno e Rosario Filoramo ha ricordato in una nota la necessità che «Lupo proponga la candidatura di Crocetta alla direzione regionale».

Ma entrambi gli schieramenti sono alle prese col nodo alleanze. L'ago della bilancia sarebbe il Nuovo Polo, conteso da centrodestra e centrosinistra. Tanto che il coordinatore regionale dei finiani, Carmelo Briguglio, ha voluto fugare ogni dubbio sulla possibilità di una rottura e ieri ha sottolineato che «l'alleanza tra Fli e Partito dei siciliani, è inscindibile». Gli autonomisti intanto continuano il dialogo col presidente dell'Ars, Francesco Cascio, che vuole allargare

la coalizione e legittimare la sua candidatura o quella di un nome gradito a una vasta area, come il rettore dell'Università di Palermo,

Roberto Lagalla.

Ma i moderati non hanno ancora deciso. Se Fabio Granata di Fli ha chiuso al Pdl instaurando il dialogo con Rosario Crocetta, ieri Giovanni Pistorio, che guida il Partito dei siciliani (l'ex Mpa), si è detto «deluso sul piano personale da Crocetta», ribadendo la possibilità di andare da soli con Fabio Granata o Massimo Russo: «Non è un problema di nomi - ha aggiunto Pistorio - ma di contenuti. Crocetta si è calato nei panni di accordo centralista tra Bersani e Casini». Pistorio continua ad aprire al Pdl e ha chiarito ancora che la rottura con Berlusconi «c'è stata perché il patto politico non era stato rispettato. Il centrodestra invece di attardarsi sullo schematico dovrebbe superare le scelte di appartenenza». In questo clima di incertezza, il gruppo di deputati di Pid e Pdl a sostegno di Innocenzo Leontini ieri hanno rilanciato la sua candidatura, al momento sospesa in attesa di sviluppi nel centrodestra. **RI. VE.**



Il leader del Partito dei siciliani, Giovanni Pistorio

SANITÀ. Le strutture dovevano essere chiuse per lavori per tredici giorni. Dopo la diffida dell'Asp è arrivato il dietrofront

Sale operatorie fuori uso, anzi no Nuova bufera sull'ospedale di Cefalù

Dalla Cisl Lorenzo Geraci parla di farsa: «Locali riaperti come per magia, dopo la pausa estiva sarà necessario un intervento della Regione».

Delia Parinello

●●● Quattro sale operatorie fuori uso a Cefalù, «hanno bisogno di lavori strutturali e tecnici, i locali saranno chiusi per manutenzione dall'11 al 24 agosto», annuncia il direttore sanitario dall'ospedale San Raffaele Giglio Salvatore Putiri. E allerta subito tutti gli ospedali della zona e gli operatori del 118, «non portate più malati a Cefalù, dirottateli altrove».

Ma l'interruzione di pubblico servizio è un'ipotesi che fa paura, la chiusura circola, si muove dalle ferie anche il direttore generale dell'Asp, Salvatore Cirignotta che annuncia diffide ed ecco che in poche ore i lavori strutturali lunghi e necessari diventano «una perdita d'acqua che né stata risolta dai nostri tecnici fra sabato e domenica»: la spiega così il presidente della Fondazione Stefano Cirillo. E se la Cisl va all'attacco sul-

la «inaccettabile e inconcepibile chiusura delle sale operatorie in pieno boom turistico», chiedendo l'intervento punitivo dell'assessore alla Salute, il presidente Cirillo parla di «disinformazione, i soliti piromani della sanità che soffiano sul fuoco».

Tre giorni di attività sospesa

invece di 13, il giallo di una perdita d'acqua e tanti comunicati. L'annuncio delle sale operatorie sbarrate mette in allarme i piani alti dell'Asp, mobilitata da Cirignotta il direttore sanitario

Rosa Mangeli scrive a tutti gli ospedali e alle autorità della provincia, ai sindaci e al prefetto: «La condotta posta in essere da codesta Fondazione determina la interruzione di pubblico servizio, i lavori vanno sospesi immediatamente: si diffida dal proseguire onde scongiurare il perdurare del denunciato disservizio».

I vertici del San Raffaele ven-

gono convocati alle 16 di lunedì al Dipartimento delle attività ospedaliere in via Onorato, non si presentano ma dopo tre ore

arriva l'annuncio della riapertura: tutto risolto, e le sale operatorie riaprono ieri martedì.

Dalla Cisl il responsabile della Funzione pubblica Lorenzo Geraci parla di farsa: «Locali riaperti come per magia, dopo la pausa estiva sarà necessario un autorevole intervento dell'assessore, del direttore generale dell'Asp e del sindaco di Cefalù finalizzato a rimuovere le criticità dell'ospedale». Ospedale che per i vertici della Fondazione invece va benissimo. «Le sale operatorie sono state riaperte con grande tempestività, il tempo preventivato di tredici giorni è stato ridotto a tre e non c'è stato alcun rischio per l'utenza», spiega il presidente Cirillo: «Fra l'altro, in un sala operatoria del quarto piano è proseguita regolarmente l'attività operatoria per le urgenze indifferibili che l'ospedale non ha mai interrotto».

**IL DIRETTORE PUTIRI:
«SOLO UNA PERDITA
D'ACQUA, ADESSO
È TUTTO RISOLTO»**



Il direttore sanitario del San Raffaele Giglio Salvatore Putiri

REGIONE. Ferrara: il nostro progetto politico riformista esce rafforzato

La candidatura di Crocetta trova consensi nel Pd piazzese

PIAZZA ARMERINA

●●● "La candidatura di Rosario Crocetta dimostra che la voglia di cambiamento dei siciliani è inarrestabile". Questo il commento dell'ex segretario del Partito democratico Ranieri Ferrara, presidente del circolo di Legalità& Sviluppo, costola culturale del Partito democratico. Dopo l'ufficializzazione della candidatura alla Presidenza della Regione dell'eurodeputato ed ex sindaco di Gela si rincorrono le reazioni politiche tra i democratici piazzesi attraversati da diverse divisioni. "Ho ricevuto la telefonata del senatore Lumia che mi ha ribadito tutto il suo sostegno e la sua vicinanza nell'azione di cambiamento in corso da anni in provincia di Enna ed ha auspicato il maggior sostegno possibile a Ro-

sario Crocetta, interprete magistrale di questa rinnovata epoca della politica regionale", dice Ferrara, leader in città della corrente Lumia/Crocetta che in città è all'opposizione del governo Nigrelli.

"Il nostro progetto politico riformista portato avanti a Piazza esce rafforzato con l'adesione del Pd e dell'Udc alla candidatura di Rosario ed anzi d'ora in avanti la nostra azione sul territorio continuerà con maggiore forza e determinazione per promuovere una politica di legalità e sviluppo", aggiunge Ferrara. "Spero che sia anche l'occasione di unire un partito che sappia guidare la Sicilia fuori da un malcostume politico fatto di divisioni e mancanza di coscienza civica per il rispetto delle regole e dei sicilia-

ni", aggiunge Riccardo Calamaio, capogruppo consiliare del Pd, e sostenitore del primo cittadino.

"Crocetta potrà restituire ai siciliani fiducia e speranza per una terra oltraggiata da una politica tutta ripiegata su se stessa ed incapace di dare risposte", dice Calamaio. "Sono queste le condizioni necessarie per essere credibili agli elettori", dice Calamaio, il quale parla di "istituzioni troppo spesso sottomesse ai voleri dei caporali di turno anche nelle piccole cose quotidiane che scalfiscono lo stato di diritto screditando chi rappresenta le istituzioni". "Nei prossimi giorni anche a Piazza ci sarà modo di verificare chi ha la voglia e la predisposizione al rispetto delle regole e della dignità collettiva", conclude Calamaio. (*ROPA*)

I viaggi

Ferragosto a ostacoli

La Regione non ha più soldi musei aperti solo quattro ore

Zisa, Cuba e duomo di Monreale chiusi di pomeriggio

CLAUDIA BRUNETTO

MUSEI a mezzo servizio nel giorno clou della stagione estiva. I turisti, a Ferragosto, troveranno alcuni dei principali luoghi di interesse culturale della città aperti solo dalle 9 alle 13. Il monte ore degli straordinari festivi infatti è esaurito e tutto il personale della Regione, oltre 1200 custodi fra dipendenti dell'amministrazione e della società Beni culturali spa, lavora la mattina nei normali orari d'ufficio, perché non ha alcun obbligo di turnazione. E di fronte ai custodi che chiedono il pagamento di straordinari per lavorare il sabato e la domenica pomeriggio, la Regione ha le casse vuote. A tampone l'emergenza personale sembra non basti l'esercito di ex-Pip impiegato nei musei, perché per tenerli aperti serve comunque il personale di ruolo.

«Facciamo il possibile — dice Gaetano Gullo, soprintendente ai Beni culturali — per tenere aperti i musei nei festivi almeno di mattina. Il giorno di Ferragosto è un festivo particolare che richiede un compenso adeguato. I pip, possono collaborare, ma non sostituire il personale di ruolo per aprire i musei. Soltanto l'anno scorso ho avuto 40 pensionamenti, il personale scarseggia».

Così oggi rimarranno chiusi di pomeriggio il castello della Zisa, la Cuba di corso Calatafimi, il chiostro di San Giovanni degli Eremiti in via dei Benedettini. E ancora la Palazzina

cinese di via Duca degli Abruzzi. Ma anche il duomo di Monreale con 27 custodi all'appello e il Chiostro, una delle principali mete turistiche di chi sceglie di trascorrere qualche giorno di vacanza a Palermo, con la sua terrazza e il panorama sulla Conca d'Oro. E tutti gli altri siti di competenza regionale, almeno a Palermo, dove è aperta soltanto di mattina, dalle 9 alle 13, anche la Cappella Palatina, gestita dalla fondazione Federico II. Chiuso, invece, palazzo Chiaramonte-Steri in piazza Marina.

Un primo passo, quello del mezzo orario, che potrebbe portare alla chiusura definitiva nei giorni festivi di alcuni siti, simbolo della città, come è accaduto già per la Galleria regionale di Palazzo Abatellis in via Alloro, con i suoi 36 impiegati, oggi rimane chiuso. Chiusa oggi alle visite, sempre per "mancanza" di personale, anche Villa Bonanno in piazza della Vittoria, davanti a Palazzo dei

Normanni.

«Da tempo — dice Gesualdo Campo, dirigente generale dell'assessorato regionale ai Beni culturali — chiediamo un incremento del monte ore degli straordinari, ma non si riesce a trovare un accordo con i sindacati. Per l'Abatellis, per esempio, il monte ore dei festivi è già esaurito. Ogni anno perdiamo il venti per cento del personale con i pensionamenti e non ci sono nuove assunzioni, mentre i siti culturali in tutta la Sicilia crescono a dismisura. Abbiamo cercato con

la mobilità del personale di fare fronte ad alcune criticità, ma anche su questo spesso i sindacati non sono d'accordo».

Rimangono chiusi oggi i siti gestiti dall'associazione Amici dei Musei siciliani: le chiese di San Cataldo in piazza Bellini e di Santa Maria della Catena in piazza delle Dogane e l'oratorio di San Lorenzo in via dell'Immacolatella.

A osservare il normale orario saranno invece i musei comunali, come la Galleria d'arte moderna e il Museo Pitrè, aperti oggi con orario continuato dalle 9,30 alle 18,30. Aperto, dalle 9,30 alle 19,30, anche Palazzo Branciforte in via Bara all'Olivella 2. «Il normale funzionamento dei musei — dice Francesco Giambone, assessore comunale alla Cultura — anche a Ferragosto e negli altri giorni festivi dovrebbe essere un fatto scontato, specie in una città ad alta vocazione turistica come Palermo. I prossimi passi saranno l'apertura a orario continuato di tutte le biblioteche del sistema bibliotecario cittadino, un rilancio del progetto dei Cantieri Culturali alla Zisa e della candidatura di Palermo a capitale europea della cultura per il 2019».

**Orario pieno solo
nei siti comunali
L'assessore
"Dovrebbe essere
un fatto normale"**

IL DOSSIER. I trasporti in tilt

Il turismo

Traghetti bloccati, autobus fermi quando viaggiare è una chimera

IL VIAGGIO come una chimera. Partire senza avere la certezza di arrivare. Chissà a quanti viaggiatori sarà capitato in queste settimane di trovarsi di fronte a ritardi, cancellazioni, disservizi e eterne attese. L'unica colpa? Aver scelto la Sicilia come meta della proprie vacanze: dai traghetti guasti agli autobus senza carburante, dai treni vecchi e fermi da mesi a navi che partono vuote o strapiene, perché troppo piccole per contenere la massa dei turisti. Ecco la situazione nell'isola dei disagi delle emergenze che non finiscono mai.

I TRAGHETTI

Ultima in ordine di tempo quella che sta coinvolgendo l'isola di Lampedusa. Da quando per un guasto giovedì il traghetto "Palladio" è stato sostituito con il "Paolo Veronese", è scoppiato il caos: decine i passeggeri fermi a Porto Empedocle in attesa di imbarcarsi. Sulla "Veronese" non c'è spazio per caricare i camion che trasportano provviste di acqua e cibo a Lampedusa e Linosa, da venerdì irraggiungibile. Tra emergenze e disagi c'è anche chi fa i conti con situazioni al limite dell'assurdo: a Pantelleria una nave ieri è partita senza passeggeri. Nessuno aveva comunicato ai passeggeri il cambio di orario.

Questa per le isole siciliane è a tutti gli effetti un'estate maledetta. I disagi del trasporto passeggeri vanno di pari passo con il problema della navi "Ro.ro", quelle che servono a garantire il trasporto di combustibile e viveri da e verso le isole. L'arcipelago delle Egadi, le isole di Ustica e Pantelleria hanno sfiorato più volte in questi mesi il rischio di emergenza sociale invase da spazzatura e prive

di carburante per le barche. Tutto perché manca la copertura economica per garantire il servizio, scaduta la convenzione con le compagnie che se ne occupavano la Regione non trova i soldi per indire un nuovo bando: l'Ars ha così affidato il servizio alla neonata Compagnia delle isole (ex Siremar) che però non ha mezzi a sufficienza. Senza calcolare il danno di immagine: isole invase per giorni da rifiuti certo non convincono un turista a scegliere bellezze naturali e il mare cristallino.

GLI AUTOBUS

Se i traghetti piangono, gli autobus non ridono. L'Ast, la principale azienda di autolinee, di proprietà della Regione, è in crisi per i debiti accumulati e per i crediti ancora da riscuotere. Ed è costretta a ridurre viaggi e servizi. Luglio è stato il mese nero per l'azienda: corse dimezzate, mezzi senza carburante, dirigenti obbligati a stornare dai proventi dei biglietti i soldi necessari per fare il pieno ai mezzi, alcuni dei quali sono fermi da mesi in attesa di manutenzione, 945 dipendenti che hanno ricevuto in ritardo lo stipendio. Tutto a discapito dei viaggiatori costretti a subire il dimezzamento di un servizio di trasporto essenziale, trovandosi con corse cancellate, disagi e disservizi continui. Basti pensare che l'Ast percorre ogni anno oltre 19 milioni di chilometri per garantire i servizi extraurbani ed altri 6 milioni di chilometri per quelli urbani. Nonostante la Regione abbia approvato in extremis il bilancio 2012, trasferendo 7 milioni di euro, il taglio del 20 per cento del contratto di servizio deciso nell'ultima finanziaria ha messo alle strette l'a-

zienda, che non è più in grado di sostenere l'aumento dei costi. I debiti accertati ammontano a oltre 20 milioni di euro. Così come i crediti che superano i 40 milioni di euro. Alcuni Comuni in crisi di liquidità, non pagano da mesi. L'Ast infatti gestisce i servizi urbani in molte città siciliane tra le quali Siracusa, Gela, Modica, Milazzo.

I TRENI

Se non si trova l'autobus, alcune località a malapena si possono raggiungere con il treno. Una rete ferroviaria vecchia, poche corse, tratte abbandonate, metà dei 45 locomotori rotti in attesa di manutenzione, fanno delle rotaie siciliane un vanto di inefficienza e ridotta capacità. I dati parlano chiaro: a partire da quelli sui posti di lavoro. Dai 18.000 dipendenti di dieci anni fa si è passati ai 3200 di oggi. Il personale non basta, di nuove assunzioni neanche l'ombra. A discapito del viaggiatore che si trova ad affrontare code agli sportelli per fare i biglietti, carrozze affollate, viaggi eterni. Dal 29 luglio la "flotta" su rotaia è stata poi ulteriormente ridotta: 38 treni in meno. In una lettera, a luglio, i sindacati chiedevano l'intervento della Regione: «Così — scrivevano — alcune città siciliane rischiano l'isolamento». Sorte che potrebbe toccare anche la Sicilia vista la continua riduzione delle corse da Palermo verso Roma e ritorno. Dalle sette di due anni fa si è arrivati alle due di oggi. Un viaggio lungo, scomodo ed economicamente svantaggioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA PUNZO

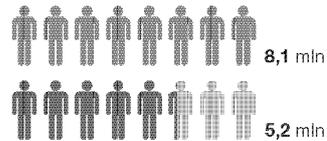
Le cifre del turismo in Sicilia

● Italiani ● Stranieri

ARRIVI



PRESENZE MEDIE ANNUE



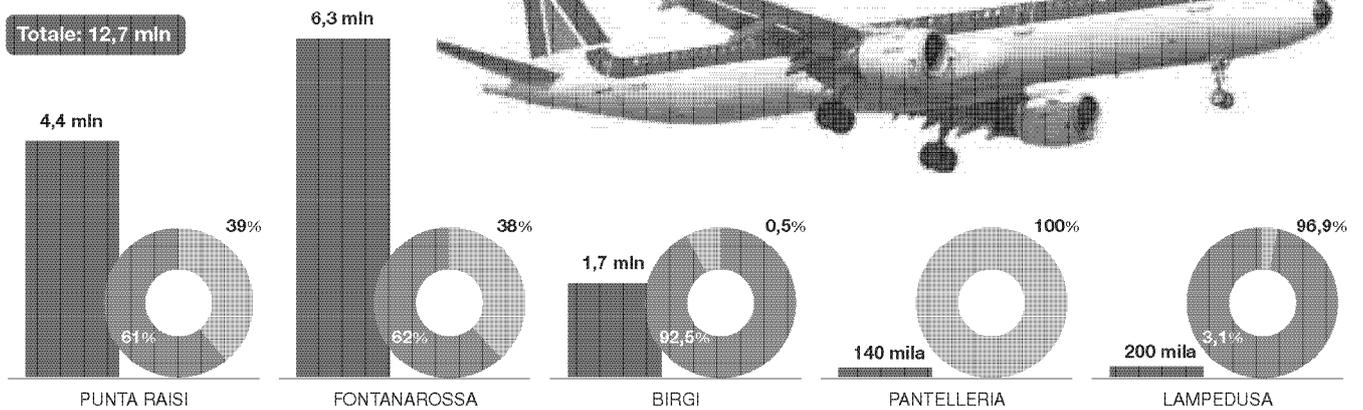
NAVI E ALISCAFI, I PASSEGGERI DELLE ISOLE MINORI



IL MERCATO DELLE COMPAGNIE AEREE

■ Movimento di passeggeri negli aeroporti
● low cost ● tradizionali

Totale: 12,7 mln



Fonte: annuario statistico regionale 2011

centurini.it

Il caso

Il giudizio di Valerio Onida cui si era rivolto il governatore. E subito arrivano gli incarichi al Consorzio autostrade

Nomine, Lombardo chiede un parere l'esperto: può insediare solo commissari

IL GOVERNATORE Raffaele Lombardo potrà presiedere la giunta anche se dimissionario. Il presidente della Regione, dopo le sue dimissioni annunciate a Sala d'Ercole il 31 luglio scorso, ha chiesto un parere al costituzionalista Valerio Onida sulle competenze che può ancora svolgere. E, in particolare, se l'ordinaria amministrazione e il coordinamento dei lavori di giunta rimangono in capo a lui, ancorché dimissionario, oppure se devono essere affidate al vice presidente, Massimo Russo. La risposta di Onida, arrivata ieri a Palazzo d'Orleans, dà ampie rassicurazioni sul fatto che il presidente «potrà esercitare l'ordinaria amministrazione», ma sul fronte nomine non potrà rinnovare consigli d'amministrazione o incarichi di altro tipo, al massimo potrà fare commissariamenti.

Appena ricevuto il parere, chiesto da Lombardo a conferma del fatto che lo stesso governatore non ha alcuna intenzione di lasciare la conduzione del governo al suo vice, subito è arrivato il primo incarico. Lombardo ha inviato un nuovo commissario al Consorzio autostrade siciliano: si tratta di Nino Gazzara, ex deputato di Forza Italia, gradito anche a Fli.

Lombardo aveva già provato a piazzare Gazzara al Cas, affidandogli l'incarico di presidente del Consorzio, ma la legge blocca nomine votata all'Ars ha fermato l'iter. L'ex deputato azzurro adesso andrà comunque a guidare l'ente, anche se solo da commissario e, quindi, per un periodo limitato. Prenderà il posto della dimissionaria Anna Rosa Corsello. Ma le nomine nel Consorzio non finiscono qui: il governatore ha approvato una delibera che dà il

via libera a un nuovo contratto con la qualifica di direttore generale. In pole per questa poltrona è Maurizio Trainiti, già dirigente della Circumetnea. E su questi ultimi incarichi è già polemica: «Il governo da un lato fa nomine illegittime come i componenti del consiglio di amministrazione, dall'altro detta disposizione per la nomina del nuovo direttore generale nella persona di un ingegnere catanese — dice il deputato dell'Udc, Giovanni Ardizzone — e, cosa più grave, sta avviando al lavoro di casellante attingendo dalle vecchie graduatorie per 45 giorni i soliti primi 97 precari lasciando a casa altri 100 lavoratori, probabilmente meno fortunati o meno accreditati. Chiedo all'assessore Andrea Vecchio di avviare subito un'inchiesta».

a. fras.

“Porte chiuse a Fava e al Pd”

Orlando tentato dal grillismo

Ma Sel spera nella mediazione della Borsellino

SARA SCARAFIA

FARSI portavoce del malcontento dilagante nei confronti della “casta”, cavalcare l'antipolitica e diventare una sorta di Beppe Grillo di Sicilia. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha le idee chiare su come traghettare l'Italia dei valori verso le regionali di ottobre. Un niet a Rosario Crocetta («È espressione di Cracolici e Lumia»), ma un no pure alla candidatura dell'esponente di Sel Claudio Fava. In queste ore il primo cittadino si muove a caccia di un nome lontano dalla politica che possa spargliare le carte: intanto sul tappeto spunta l'ipotesi Fabio Giambone, il senatore braccio destro del fondatore della Rete. Ma c'è chi è pronto a scommettere che Orlando in realtà cerchi un volto nuovo, fuori dai partiti: un papa straniero portabandiera del malcontento dei siciliani. «No alla continuità con Lombardo e Cuffaro», ripete da giorni il sindaco di Palermo. Che, forte del consenso ottenuto alle comunali di maggio, vuole puntare tutto sulla battaglia contro la casta, accreditandosi come colui che va oltre i partiti. Una sorta di Grillo di Sicilia ma forte dell'esperienza da amministratore che Grillo non ha. L'obiettivo

primario è superare il 5 per cento e permettere a Idv di varcare la soglia di Palazzo dei Normanni.

Ma in queste ore il partito fa i suoi conti: «Forse da soli ce la possiamo fare».

Sel, al momento, continua a sostenere la candidatura di Fava. Ma Orlando è convinto che Idv abbia più peso di Sel. Cioè più voti. E che quindi dovrebbero essere i vendoliani a fare un passo indietro e trattare. Ma Fava non si arrende: «Mi sembra — diceva ieri il candidato del partito di Vendola — che si stia andando verso un chiarimento delle candidature. Ci saranno due candidati che rappresentano, anche se in modo diverso, una continuità con il passato, cioè Miccichè e Crocetta. E poi c'è in campo l'intenzione di costruire una alternativa. Se Crocetta farà i suoi comizi con Francesco Musotto, io voglio farli con Rita Borsellino e Luca Orlando».

Ecco che Fava tende la mano al sindaco di Palermo. Che però non sembra disposto a stringerla, almeno al momento. Tra Fava e Orlando i rapporti sono cattivi da tempo e la campagna elettorale per le comunali non ha certo aiutato: il leader siciliano di Idv non ha perdonato all'esponente di Sel il suo appoggio a Fabrizio Ferrandelli. Per ricuci-

re con «Luca», Fava punta su Rita Borsellino. E a lei che il candidato di Sinistra ecologia e libertà chiede di fare da pontiere per riunire le due anime della sinistra. Con Orlando, del resto, il candidato di Sel non ha parlato limitandosi a contatti con altri esponenti del partito.

La Borsellino non è ancora intervenuta. In un primo momento, si dice, Orlando avrebbe pensato proprio a lei come nome per unire. Ma poi l'ipotesi è tramontata: se il sindaco non smentisce un'ipotesi Giambone, è certo che in queste ore sta cercando un nome alternativo che possa rompere gli schemi. Dentro Idv, però, c'è chi non esclude che alla fine si possa trovare una sintesi con Sel «ma la convergenza su Fava non è semplice». Idv, intanto, lavora alle liste: in corsa il segretario provinciale Pippo Russo, il provveditore Rosario Leone, l'ex deputato Sergio Mulè, il sindacalista Gesip Salvo Barone.

Il sindaco potrebbe provare la corsa solitaria battendo sul tasto della lotta alla “Casta”

OSPEDALE. L'assessore scrive al manager dell'Asp ed al direttore sanitario: «Manca un'altra stanza per i codici meno gravi»

Pronto soccorso a Lipari, Biviano: «Ecco le carenze dei nuovi locali»

● «Senza gli spazi adeguati i pazienti rischiano di finire nei corridoi in attesa di assistenza»

La segnalazione dell'assessore ai Servizi sociali, Giacomo Biviano, al manager dell'Asp ed al direttore sanitario. «Serve almeno un'altra stanza per i pazienti al nuovo pronto soccorso».

Bartolino Leone

LIPARI

●●● «Nuovo pronto soccorso all'ospedale ma i pazienti rischiano di finire nei corridoi». Giacomo Biviano, assessore ai servizi socio-sanitari, lo ha segnalato al direttore generale dell'Asp di Messina Manlio Magisteri e al direttore sanitario Maria Rigoli.

«Il nuovo pronto soccorso - ha esordito - inaugurato lo scorso mese, è dotato di numerosi spazi: una stanza per l'accettazione, due stanze per l'osservazione (OBI), una

stanza per i medici, una stanza per il coordinatore degli infermieri, una stanza per il medico di turno (specie nelle ore notturne), due spogliatoi con doppia entrata, sgabuzzini e infine solo due stanze per l'effettuazione dei primi interventi sanitari, di cui una riservata ai cosiddetti codici rossi. Di fatto, nel nuovo pronto soccorso, nonostante gli spazi maggiori, non è stata prevista un'ulteriore stanza per i codici (bianco, verde e giallo) e questo potrebbe malauguratamente determinare lo stazionamento nei corridoi di pazienti bisognosi di cure. La seconda stanza, infatti, è riservata esclusivamente ai codici rossi».

«Inoltre - ha proseguito - si lamenta l'uso di lettighe non adatte ad un pronto soc-

corso. Queste, infatti, non sono amovibili da una stanza all'altra perchè privi di ruote ed inoltre non hanno le caratteristiche tecniche necessarie per i primi interventi sanitari».

L'assessore Biviano ha quindi richiesto di "adibire un'ulteriore stanza per l'effettuazione dei primi interventi sanitari relativi ai codici bianco, verde e giallo, evitando, così, il possibile stazionamento di pazienti nei corridoi. Suggesto, a tal proposito, di fare a meno di una stanza per medici o infermieri e di adeguarla a tale scopo. Si chiede, inoltre, di sostituire le attuali lettighe inamovibili con lettighe amovibili e con caratteristiche tecniche adatte ad un pronto soccorso".

(*BL*)

Il Pd deve fare i conti con i gay in incognito

■ Dice l'aspirante governatore della Sicilia Rosario Crocetta che anche nel Pd ci sono «cripto-checca mascherate». Ovvero, gay intransigenti sui diritti gay. Chiarezza vorrebbe che, allegati alle affermazioni, ci fossero i nomi. Per non costringere l'indagatore ad esaminare l'organigramma Pd e, cominciando dall'alto (*noblesse oblige*) chiedere al presidente: onorevole Bindi, lei è una cripto-checca mascherata?

TRA DEBITI E LETTERE MINATORIE**Il brutto pasticcio dell'Università**

Promesse, secche smentite, debiti, figure deputate a procedere ad accordi che, invece, non sono "tecnicamente valide", perfino lettere minatorie. C'è di tutto nella vicenda universitaria ragusana. E mentre il territorio ibleo si organizza per adire le vie legali dopo la mancata attivazione del primo anno tiene banco la vicenda che ha visto protagonista il rappresentante degli studenti Paolo Pavia che ha denunciato di avere ricevuto la lettera di minacce alla Procura della repubblica di Ragusa. Pavia, tra l'altro, ha incassato la solidarietà dello stesso commissario provinciale Giovanni Scarso con il quale, com'è noto, le posizioni in merito alla vicenda universitaria in provincia sono quanto mai distanti.

"Le lettere di minacce e anonime sono l'antitesi della democrazia - ha detto Scarso - Esprimo solidarietà sul piano umano a Paolo Pavia che ho sentito telefonicamente per rincuorarlo e condanno l'ignoto autore del gesto ed auspico che le Autorità competenti possano, al più presto, individuare".

Pavia, da parte sua, evidenzia come, in questi giorni "insieme alle colleghe e ai colleghi rappresentanti degli studenti, sto tentando di svolgere un ruolo di mediazione perché le parti in causa addivengano ad un accordo che possa rappresentare una valida via d'uscita dalle polemiche e dalle incomprensioni di questi ultimi anni. L'impegno che ho messo in campo, insieme agli studenti e ad Italia dei Valo-

ri, affinché Ragusa non perda quanto si è faticosamente costruito e perché si scongiuri una desertificazione culturale ed economica del territorio che sta minacciando gravemente la nostra comunità, non verrà certo meno a causa del delirio di un esaltato, e perciò lavorerò con più energia e determinazione senza farmi intimidire da chicchessia".

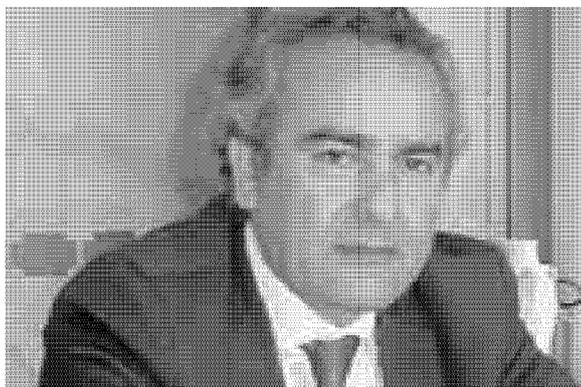
Una solidarietà, quella di Giovanni Scarso che Pavia ha voluto sottolineare. "Ringrazio il Commissario straordinario alla Provincia Regionale di Ragusa Giovanni Scarso per la solidarietà che mi ha personalmente manifestato per l'ennesima lettera anonima intimidatoria che ho ricevuto. Ringrazio anche tutti coloro che in queste ore mi stanno dimostrando affetto e stima, incoraggiandomi ad andare avanti in una battaglia giusta e decisiva per mantenere a Ragusa una presenza uni-

versitaria qualificata e di eccellenza".

Intanto il deputato regionale Orazio Ragusa ammonisce: "Entro due settimane l'università di Catania deve attivare le procedure per consentire la preiscrizione, in tempo utile, al primo anno del Corso di Mediazione linguistica e interculturale della Struttura didattica speciale di Ragusa. Chi opera in questo modo non ha fatto bene i conti".

M. F.

Scarso prima polemizza e poi solidarizza con Pavia mentre l'on. Ragusa lancia un ultimatum



Il deputato regionale Orazio Ragusa chiede un immediato riscontro sulle preiscrizioni

LA REGIONE AL VOTO: ANCORA NEL PORTO DELLE NEBBIE IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA

Confusione nel Pdl, divisione nel Pd

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nessuna meraviglia se a giorni per la presidenza della Regione spunterà la candidatura Musumeci. A fronte di un Pdl incerto e incapace di scegliere, si fa avanti la destra di Storace, la cui direzione regionale ha indicato una candidatura «in discontinuità» col passato e che «abbia il consenso della società». Quindi, di fronte allo spirito «rinunciatario» del Pdl, la destra si sente costretta a segnalare un suo candidato: «I sondaggi considerano Musumeci il più gradito agli elettori di centrodestra».

Ma nel Pdl si continua a fare orecchie da mercante. Si dice che il silenzio sia d'oro, ma a volte, come nel caso specifico, è di piombo. Si litiga. Si confermano e si smentiscono candidature. Poi, aperture seguite da chiusure. Nei giorni scorsi sembrava che Leontini, più che ritirare la sua candidatura, avesse manifestato una certa apertura verso le scelte del partito. Ieri, lo stesso Leontini e i deputati regionali Beninati e Mancuso (Pdl), e del Pid Maira, Caronia, Cordaro e Cascio, del gruppo Misto, Leanza, hanno precisato che «nessuna propensione è stata manifestata nei confronti di candidature diverse da quella di Leontini». «Tantomeno - aggiungono - all'interno di formule politiche che non ci siamo mai preoccupati di costituire».

L'ex-sindaco di Palermo, Cammarata, invece, definisce la candidatura di Miccichè «un valore aggiunto» che sanerebbe la diaspora nel centrodestra, ma mette tutti in guardia: «Attenti a Lombardo che parla con tutti per non consentire al-

leanze stabili e credibili, per continuare a dividere, la cosa che gli riesce meglio, per essere interlocutore centrale in un quadro frammentato».

Di fronte al caos in casa Pdl, ormai sotto gli occhi di tutti, col rischio del bis della autolesionista sconfitta di Palermo in occasione delle recenti amministrative, Caputo crede «sia necessario convocare con urgenza una riunione del coordinamento regionale del Pdl alla presenza del segretario Alfano, in modo da affrontare la questione per le imminenti elezioni regionali e dare alla Sicilia un candidato che sia il risultato di una visione unitaria. Bisogna avviare contatti con altre forze politiche».

Sul fronte opposto, Crocetta incassa il sì convinto di Fioroni, ma nel Pd continua la fronda dell'area Marino. «Crocetta - dice Fioroni - è l'uomo giusto per la Sicilia, e l'intesa tra Pd e Udc è una scelta coraggiosa che segnerà un cambiamento importante e oggettivo per la Regione». Per Fioroni, «Crocetta è una persona perbene, che crede fortemente in una Sicilia libera da lacci e laccioli della mafia, della criminalità organizzata e delle clientele, e che si è messo in campo anche a rischio della propria vita». E conclude con un suo vecchio pallino: «L'alleanza con l'Udc è una novità fonda-

mentale per la vita della Sicilia, un progetto aperto a tutti coloro che non inseguono solo l'interesse del proprio orticello».

Secondo Bruno, il responsabile dell'area Marino in Sicilia, «Crocetta candidato del Pd è il frutto di una conferenza stampa del segretario regionale, Lupo, dove ha affermato che "avrebbe proposto la sua candidatura alla direzione regionale", peraltro ancora non convocata. E mentre il centrodestra cerca di compatarsi, il centrosinistra sembra essersi rassegnato ad andare diviso alle elezioni, con un dibattito teso solo a delegittimarsi vicendevolmente senza occuparsi di programmi, progetti, linee politiche. In questo contesto Crocetta fa l'attore e il regista della linea politica, occupandosi di alleanze, o presunte tali, con un Pd che sembra non abbia nulla da dire su questi temi. La confusione regna sotto il cielo. Il segretario regionale convochi la direzione per l'inizio della prossima settimana, per dibattere su alleanze e candidatura in maniera chiara. Si decida che il metodo migliore per la scelta del candidato sono le primarie, auspicate anche da Crocetta. Il golpe è tale solo se riguarda altri; sennò, si può fare a meno di primarie e riunioni di organi di partito. Basta qualche telefonata».

Storace. Si è fatto avanti con un «nome in discontinuità che abbia un sufficiente consenso sociale»: corrisponde al ritratto di Musumeci